

# VOCI LIBERE

Fondata nel 1996 – [www.villamaraini.it](http://www.villamaraini.it) – [ctdiurna@villamaraini.it](mailto:ctdiurna@villamaraini.it)

GIUGNO 2018



## FONDAZIONE VILLA MARAINI Onlus

Una Joint – Venture con la Croce Rossa Italiana

**NOTIZIE DAL MONDO:**  
**DOMANI È GIÀ OGGI**

**ON THE ROAD**

**SPORTIVA-MENTE**

**“LEGGERE”**  
**TRA PAROLE, SUONI**  
**ED IMMAGINI**

**LIFE STYLE**

*In questo numero il lettore si confronterà con tematiche attuali quali il femminicidio, la famiglia ed il rapporto con il padre, la crescita personale, che verranno trattate attraverso le esperienze personali di chi ha scelto di prendere in mano la propria esistenza, confrontandosi con le proprie sfumature e quelle degli altri da sé. Spunti di riflessione saranno le decisioni di vita personali, la passione per uno sport, una canzone, un film e un libro.*



*"Per tutte le violenze consumate su di lei,  
per tutte le umiliazioni che ha subito,  
per il suo corpo che avete sfruttato,  
per la sua intelligenza che avete calpestato,  
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,  
per la libertà che le avete negato,  
per la bocca che le avete tappato,  
per le sue ali che avete tarpato,  
per tutto questo:  
in piedi, signori, davanti ad una Donna!"  
(W. Shakespeare)*

## FEMMINICIDIO

"Cari uomini,  
mi chiamo **Roberto** e sono una donna sconvolta dalle brutte notizie che arrivano dal nostro mondo, dagli abusi sessuali, dai femminicidi che continuano con metodica regolarità, dalle notizie raccapriccianti che riguardano le violenze sui minori e che spesso avvengono tra le mura domestiche".

In un futuro prossimo sarebbe auspicabile che queste parole, che ad una prima lettura sembrano così assurde, venissero davvero pronunciate da un uomo.

Ciò significherebbe una maggiore sensibilità ed un maggior rispetto per le donne.

È vero che la violenza sulla donna non è un tema che riguarda solo i nostri tempi. Sono situazioni sempre esistite ma la velocità con cui oggi le notizie si diffondono ci coinvolge in prima persona.

Siamo disarmati davanti a tanto orrore. Donne che, nonostante le violenze, nonostante la presenza dei figli, scelgono di continuare a subire anziché scegliere una vita nuova.

Relegate in un angolo, senza voce, marchiate con il fuoco nel corpo e nell'anima. Queste sono immagini ancora vive nel 2018.

Un tempo il movimento delle donne camminava all'unisono con la società civile, ma poi cos'è successo?

Probabilmente un mondo facile che non richiede sacrifici, un benessere basato sul consumismo e non più sui valori importanti quali rispetto, amore, fiducia, lealtà.

Forse è così che si è cominciata a creare una spaccatura che ha ridato voce e potere al maschilismo più estremo e oscuro.

La cronaca quasi quotidianamente ci parla di eventi spiacevoli. In Italia ogni due giorni una donna viene uccisa, dal fidanzato, marito, compagno, ma anche dai padri a seguito del rifiuto di un matrimonio imposto o di scelte di vita non condivise.

Il luogo comune della donna sottomessa al volere del partner maschile sembra comunque rimasto nei retaggi degli uomini. Quanto più la donna cerca di affermarsi come uguale in dignità, valore e diritti all'uomo, tanto più l'uomo reagisce in modo violento. La paura di perdere anche solo alcune briciole di potere lo rende volgare, aggressivo, violento.

Ciò che ci colpisce è come mai la maggior parte di queste donne pensi di poter uscire da questo incubo senza chiedere aiuto.

Pensiamo che i motivi siano tanti: la vergogna, il senso di colpa per anni e anni di vessazioni subite, la salvaguardia dei figli, ricucire con il proprio uomo un rapporto ormai degradato a una sorta di sindrome di Stoccolma ma anche la mancanza di strutture pubbliche adeguate ad accogliere queste donne, e una lentezza politica a legiferare, nonché una inadeguatezza della società a stare al passo con l'emancipazione femminile. Un altro motivo è sicuramente la dipendenza economica e sociale nei confronti dell'uomo. Dipendenza che può arrivare a un vero e proprio annullamento della propria personalità.

Ma, ancor prima di tutte queste motivazioni, c'è secondo noi il motivo più subdolo, quello che da inizio al dramma, il primo atto di un'esperienza devastante che ti segnerà per sempre, un circolo vizioso al quale col passare del tempo diventa sempre più difficile sottrarsi: l'illusione di potercela fare da sole.

È l'inizio di tutto: sei consapevole del rischio che corri ma pensi di poter gestire, di essere più forte, di non farti sopraffare, dici che non succederà un'altra volta, senza renderti conto che sei già avvolta in una spirale che ti annulla, ti rende debole e ti catapulta nel vortice di problemi di cui sopra. A quel punto l'uscita da questo incubo appare un miraggio.

Oggi sappiamo che non è facile chiedere aiuto. Noi ci troviamo in Comunità per vincere la nostra battaglia contro la droga e ognuno di noi ha sempre avuto difficoltà a chiedere aiuto per paura del giudizio. Ma soprattutto per la vergogna.

Forse anche per quelle donne è un po' la stessa cosa.

Noi oggi stiamo imparando a chiedere aiuto perché non è poi così scontato se nessuno te lo insegna.

Noi siamo stati i primi a sentirci soli anche tra tanta gente, tristi, arrabbiati e le sostanze ci servivano a "non morire", come quelle donne.

Si sentono sole, tristi e arrabbiate ma pensano che quell'uomo sia l'unica salvezza.

Noi la droga, loro l'uomo.

Chiedere aiuto è una cosa bella che ci aiuta a vivere, a condividere, a non essere soli.

La droga non è la salvezza ma lo è affidarsi e la fiducia in se stessi.

**Nessun amore vale la vita, nessun legame familiare ci costringe all'autodistruzione.**

In quel caso è dipendenza e dipendere va a scapito della nostra autonomia e del nostro valere.

Autonomia e libertà sono beni preziosi da salvaguardare sempre.

Luca, Roberto, Stefano, Danilo, Antonello, Romolo (uomini che rispettano le donne)



"Non dar retta ai tuoi occhi, e non credere a quello che vedi. Gli occhi vedono solo ciò che è limitato. Guarda col tuo intelletto, e scopri quello che conosci già, allora... Imparerai come si vola" (da "Il gabbiano Jonathan Livingston" di R. Bach)

### ON THE ROAD



- Secondo me tu hai paura di essere felice, Charlie Brown. Non pensi che la felicità ti farebbe bene?  
- Non lo so. Quali sono gli effetti collaterali?  
(Charlie Brown)

## OGGI SONO IO

Ho deciso di usufruire di questo spazio per raccontarvi la mia, storia con la speranza che possa essere di aiuto ad altri.

Mi chiamo Riccardo ed ho 30 anni. Frequento la Comunità Semiresidenziale Villa Maraini da un anno perché ho fatto uso di sostanze per molti anni e ho deciso di intraprendere questo percorso per cambiare la mia vita.

Ho iniziato che ero adolescente con le prime doghe. Mi facevo gli spinelli all'uscita dalle scuola con i miei amichetti delle medie. Poi, quando ho iniziato ad andare a ballare in discoteca, all'età di 16 anni, ho iniziato ad usare droghe più pesanti tipo cocaina e anfetamine. Inizialmente era solo il fine settimana e lo facevo esclusivamente per divertirmi, e forse un po' anche perché mi faceva sentire più forte e sicuro di me rispetto a quando ero lucido, così come l'alcol del resto. Sembra tutto più facile e anche approcciare una donna, per me che sono molto timido, diventava possibile.

Ma il controllo è durato poco e ho cominciato ad usarla anche sul posto di lavoro, a tenerla sempre in tasca.

Ho iniziato a fumarla e lì mi si è aperto un mondo parallelo ma molto brutto, pieno di ansie e di paure.

A ripensarci ora, mi sento triste al ricordo di me così solo e isolato dalla mia famiglia.

Ho capito che avevo bisogno di aiuto, che dovevo trovare una soluzione per uscire da quella "merda".

La mia vita sembrava essere fatta solo di reati per stare fatto o per andare a giocare alle macchinette con una birra in mano e uno o due pacchetti di sigarette al giorno.

A distanza di un anno posso dire che aver scelto di cambiare è stata la scelta migliore che potessi fare. Oggi mi emoziono, e l'emozione non è più la tristezza ma la gioia, la felicità per l'impegno, la costanza e la fatica che ci ho messo per volermi bene.

Adesso sto iniziando a piacermi e ad avere rapporti sani, uscire con amici "sani" e divertirmi in modo pulito, prendermi delle responsabilità, portarle avanti, stare bene in famiglia e non sentirmi più solo, aver riconquistato la fiducia dei miei famigliari e di me stesso.

Ringrazio tanto gli operatori di Villa Maraini che sono sempre qui pronti per aiutarci.

Riccardo

(Riccardo, alla ricerca della felicità condivisa)



*Segui sempre le 3 "R": Rispetto per te stesso, Rispetto per gli altri, Responsabilità per le tue azioni.  
(Dalai Lama)*

## **IL VANTAGGIO DELL'ESSER FESSI**

Ed ogni volta mi ritrovo con il pensiero del Saramago, la sua visione critica, complessa e visionaria del mondo e dell'essere umano.

Ecco un esempio: "Il presente non è che la schiuma che bagna la battigia, portata dal mare del passato".

Più o meno.

Questa lettera è un atto di amore, di umanità profonda, ed ha l'ardire di esplorare questo momento, questa "schiuma sulla battigia" che altro non è che il periodo della mia vita trascorso a Villa Maraini.

Ringrazio la Comunità per l'assist!

In Comunità ci sono le persone con le quali ho vissuto una fantasmagorica, salutare e passionale avventura; ho versato lacrime e sangue; ho gioito e mi sono "rivoluzionato".

E poi Mario, Fulvio, Armando, Silvio, Luca, Pietro, Fabio... insieme ad altre decine, centinaia, migliaia di persone.

E così il via, il via ad una piega sperimentale della mia avventura qui a Villa Maraini.

Si parla di circa quarantamila persone curate da questa patologia chiamata "drogarsi", in circa quaranta anni di attività.

Essere arrivato a collaborare con persone che da decenni fanno sì che Villa Maraini sia una realtà viva ed operante in questo paese, mi inorgoglisce e mi spaventa un po' al tempo stesso: l'orgoglio nasce dal fatto di essere stato uno di quei quarantamila pazienti, uno tra quelli che ci hanno messo il cuore, la faccia e la vita.

La paura nasce dalla consapevolezza di fare un lavoro delicatissimo.

Lavorare con persone fragili, che hanno perso la facoltà di relazione umana, semmai l'avessero avuta fino ad oggi, con persone che hanno vissuto anni in carcere.

Lavorare fianco a fianco con la sofferenza, l'arroganza, il degrado fisico ed emotivo, l'ignoranza, la disperazione, l'autocommiserazione, la puerilità crudele, con quella forma contorta di apparire e di comportarsi al sopra di sé: tutte le facce dell'onnipotenza criminale ed il vittimismo impotente.

Ed ancora sensibilità e dolcezza, simpatia, curiosità, rancori e veleni; ed avverto la paura.

Una paura che nasce dal mio "mare del passato", e ne sento il bisogno, una forma di prudenza formidabile, essendo stato io sofferente, arrogante, con degrado fisico ed emotivo, ignorante.

Questo mare mi fa crescere: basta seguire la stella mia, ammantata di umanità e bontà per le vie altrui.

Andrea Pazienza diceva: "Il vantaggio dell'esser fessi", potrebbe essere il motto della stella, della direzione da seguire.

L'avventura continua.

Entrando in punta di piedi nel cuore operativo del CAD (Centro Alternativo alla Detenzione), una squadra di psicologi, operatori, tirocinanti e volontari che lavorano per e con detenuti affidati alla comunità. Sono entrato in punta di piedi come quando - anni prima - entrai in Comunità (la CT dell'assist di cui sopra) come utente disperato e disilluso.

Ecco come si fa presente e vigile il passato, la schiuma del presente, così densa e pulsante e grondante, il vasto mare del passato.

Sì, perché sono sempre la stessa persona di quel dodici novembre duemiladieci, ed ho avuto la possibilità di guadagnarci una profonda trasformazione in termini di

evoluzione, di qualità della vita: come aver fatto l'università dell'emozione e aver conseguito una laurea "lacrime e sangue".

La stessa persona con varie maree in più, con umile desiderio di dare di più, senza perdere di vista l'obiettivo: condividere il dolore e la voglia di vivere degli altri per poter far crescere sempre l'umanità che mi appartiene, quel pezzetto di umanità da condividere giorno dopo giorno.

All'inizio della mia avventura a Villa Maraini, ho sofferto il mio lavorare in una équipe che stava restaurando il suo interno, come se rincorressi un'emergenza continua ed irrefrenabile, ed arrivassi ogni volta a quella meta così provvisoria e fragile totalmente sfiancato.

Poi ho cominciato a camminare con tutta la pianta dei piedi: punta, tacco, tacco, punta; come in un tango ho preso il ritmo e forte della mia laurea che nel frattempo si è specializzata, sperimentandomi continuamente nella vita di tutti i giorni per anni interi, comincio a comprendere questo pensiero che mi gira per la testa da qualche mese: Villa Maraini è un disordine ben organizzato affinché l'idea originaria del fondatore Massimo Barra continui a vivere; idea folle e rivoluzionaria, di speciale e rara umanità, secondo la quale ogni essere vivente deve avere la possibilità di curare i mali dell'anima. I mali come: "la sofferenza psichica provoca il blocco della crescita emotiva" (E. Berne).

Anche chi si droga e/o ha vissuto nel mondo del malaffare deve avere la possibilità di essere curato.

Per di più, il servizio sociale offerto sia a livello regionale che nazionale da parte di Villa Maraini permette di rimanere in contatto con la parte più disadattata della popolazione, offrendo aiuti che fungono da deterrenti per reati attinenti all'uso e abuso di sostanze, molto spesso con il totale disinteresse (se non l'ostruzionismo) degli organi istituzionali.

"Ma d'ogni dubbio il più bello è quando coloro che sono senza fede, senza forza, levano il capo e alla forza dei loro

oppressori non credono più" (Bertolt Brecht).



Paride

(Paride, operATTORE della sua vita)

*La stima di sé è il contenuto più profondo della vita umana.*

*(Sándor Márai)*

## **LA MIA STORIA**

Mi chiamo Nicola, 39 anni.

Nella mia vita ho passato momenti difficili e sono arrivato a Villa Maraini da circa due anni e mezzo, con tante perplessità e molta diffidenza nelle persone ma soprattutto in me stesso.

La decisione di venire in Comunità e farmi aiutare a smettere di usare cocaina e alcol l'ho maturata in un giorno in cui mi sono sentito completamente perso. Ho capito che mi serviva aiuto, un aiuto che non ero in grado di darmi da solo. Ho vagato tutta la giornata, dopo l'ennesima serata di sballo e trasgressioni, senza mete. Quel silenzio mi è servito per fare un po' di chiarezza.

Tornato a casa, ho parlato con i miei familiari e gli ho spiegato che avevo bisogno di cambiare.

Una volta in Comunità, mi sono pian piano affidato e lasciato aiutare dagli operatori e dai miei compagni. Con pazienza e volontà - la mia e la loro - il mio percorso è andato avanti. Certo, tra alti e bassi, soprattutto per il mio carattere non facile. Infatti ero abbastanza permaloso e bacchettone.

Con il tempo ho imparato a far uscire anche i lati belli del mio carattere: l'altruismo e l'allegria. Ho imparato a conoscere le mie emozioni che per paura e vergogna tenevo nascoste.

Oggi invece mi piace emozionarmi ma soprattutto condividere. Questo mi fa sentire parte di qualcosa di importante. Ma dopotutto oggi **io so di essere importante.**

Nicola

(Nicola, lavoratore presso se stesso)



## SPORTIVA-MENTE



*Mio amico, prenditi cura della tua psiche, conosci te stesso, perché una volta che noi conosciamo noi stessi, possiamo imparare a prenderci cura di noi stessi.*

*(Socrate)*

## **IL MIO BREVETTO**

Ho il piacere di raccontare questa storia.

La mia storia!

La storia di un bambino di undici anni a cui la scuola non piaceva ma lo sport era la sua passione.

Ebbi la possibilità di conoscere il nuoto e lo praticai per circa dieci anni. Tutto cominciò durante l'ora di educazione fisica quando si presentò il preside chiedendo a chi di noi sarebbe piaciuto fare nuoto.

Ed io mi buttai subito, un po' per curiosità ed un po' - sinceramente - per saltare la scuola. Ma quando mio padre mi portò in una piscina vera per imparare, cominciai a prendere sul serio questo sport.

Il giorno andavo a scuola e tre pomeriggi a settimana mi andavo ad allenare. L'istruttore vedendo l'impegno mi invitò a prendere il brevetto.

Sinceramente io non ero proprio interessato. Forse da qualche parte avevo paura di crescere e sperimentarmi ed entrai in sfida con lui.

Ho fatto di tutto per rompere. E le sostanze mi hanno aiutato a farmi fuori dall'ambiente.

Oggi ho tanti rimpianti rispetto a quel periodo della mia vita. soprattutto da quando sono in Comunità penso spesso a cosa sarebbe stato della mia vita se quel brevetto lo avessi preso.

Poi mi fermo e penso che forse mi sto dando la possibilità di prendere il brevetto più importante: quello per la vita, la mia!

Danilo

(Danilo, laureando in Stima&Benessere)



La lettura ci permette di raggiungere una profonda comprensione della vita e facendo questo ci dà la possibilità di offrire a noi stessi una più ampia gamma di scelta, permettendoci di sviluppare la NOSTRA immaginazione e la capacità di pensare. La musica è l'espressione dei sentimenti dell'animo umano ed è una delle vie attraverso cui l'anima si eleva al cielo. Cinema e teatro come fonte di continui spunti di riflessione.

\*LEGGERE\* TRA PAROLE, SUONI ED IMMAGINI



*"La musica è per l'anima quello che la ginnastica è per il corpo."*

*(Platone)*

## **CANTERÓ PER TE**

Quando facevo uso di sostanze, mi ricordo che accompagnavo la mia malinconia con una canzone specifica: "La notte dei pensieri" di Michele Zarrillo.

*Se penso che adesso io non ti conosco...  
adesso*

*un po' ti detesto un poco mi piaci, per questo  
tu chi sei, mi sorprende tutto quello che fai  
e poi qui tu coi tuoi problemi già mi prendi  
di più... oh*

*Come farò con te questa notte io penso che  
come farò non so è per questo che dico.*

*È la notte dei pensieri e degli amori*

*per aprire queste braccia verso mondi nuovi*

*ho sbagliato troppe volte ed è per questo*

*per la vita e per amore io ti prendo adesso.*

*La mia vera casa è stata la strada da sempre*

*mischiando nel cuore amici ed amore da niente*

*con me sai stai rischiando tutto quello che  
hai*

*però sei qui mi fa paura ma va bene così... oh*

*Come farò con te questa notte io penso che*

*come farò non so è per questo che dico.*

*È la notte dei pensieri e degli amori*

*per aprire queste braccia verso mondi nuovi  
ho sbagliato troppe volte ed è per questo  
per la vita e per amore io ti prendo adesso...  
adesso.*

*È la notte dei pensieri e degli amori  
questa notte io ti prendo come fossi un fiore  
è la mano nella mano che conosco  
per la vita e per amore io ti prendo adesso...  
oh...*

*Mi sentivo salire dentro una energia  
particolare ogni volta che l'ascoltavo. A  
dire il vero, non so bene perché. Oggi,  
da lucido, quando la risento mi sembra di  
conoscerla per la prima volta. Le parole  
hanno un senso diverso, forse perché io  
sono diverso.*

*La canzone mi piace ma non ha più la  
stessa attrazione per me. Mi sento triste  
perché alle prime note la mia testa torna  
a quel passato che ancora non ho digerito  
e che "si sente".*

*Il mio sforzo è quello di restare nel  
presente, come ci insegnano, e dare  
valore a ciò che oggi sto modificando  
della mia vita.*

*Non è un caso che oggi la mia colonna  
sonora sia un'altra: "Canterò per te" dei  
Pooh.*

*Stella di giorno, frutto d'inverno*

*io canterò per te*

*se ti senti un aliante che cade*

*strade d'aria avrai da me.*

*Segretamente sopra la gente*

*io canterò per te*

*per fermarti nel viso il sorriso*

*che ora c'è.*

*E canterò per te*

*forse hai bisogno solo di un sogno*

*ma io canterò per te.*

*Tu sei la bruciante fantasia*

*la corrente che porta via*

*confusione in mente, folla e follia.*

*Tu sei, fra la gente che non è  
e io canterò per te in faccia al mondo.*

*Viola di marte, sempre più forte*

*io canterò per te*

*come onda che viaggia alla spiaggia*

*le mie braccia avrai da me.*

*Con i tuoi occhi quasi mi tocchi*

*io canterò per te*

*per averti domani nel mondo*

*via con me.*

*E canterò per te*

*forse hai bisogno solo di un sogno*

*ma io canterò per te.*

*Tu sei la bruciante fantasia*

*la corrente che porta via*

*confusione in mente, folla e follia.*

*Tu sei, fra la gente che non è*

*e io canterò per te in faccia al mondo.*

*Non si può sbagliare sei*

*l'altra parte del sole*

*sono pronto a farmi male con te*

*e via dalla gente che non è*

*e io canterò per te in faccia al mondo.*

*È una canzone allegra, non più  
malinconica come l'altra. Parla di amore  
e di speranza. Ed io mi sto permettendo  
di sognare.*

*Non solo, anche di cantare. Mi fa così  
strano! Io che canto! Però in Comunità  
sto imparando anche questo, a lasciarmi  
andare nei momenti di aggregazione e a  
scoprirmi un po' di più. Anche se proprio  
intonato non sono!*

*Ascoltate sempre musica che parla  
d'amore. Questo è l'invito che vi faccio!*

*Danilo*

*(Danilo, laureando in Stima&Benessere)*



*"Dory: Avanti, fidati no?"*

*Marlin: Fidarmi?*

*Dory: Sì, fidati! Gli amici fanno questo".*

## **ALLA RICERCA DI NEMO**

Ciao! Sono Alessandro.

Sono in Comunità da ventisette mesi ed in questa recensione voglio raccontarvi il mio nuovo punto di vista, dopo aver visto il film della Pixar "Alla ricerca di Nemo".

Dico "nuovo punto di vista" perché guardando questo film ora, da lucido, senza più la patina della sostanza, i significati del film per me sono diversi e molteplici.

Il film inizia con un evento drammatico per Martin, il papà di Nemo, che perde la sua compagna e molte delle uova che sarebbero diventate i suoi figli, dopo l'attacco di un barracuda.

Questa esperienza è un vero e proprio trauma per Martin che diventa nei confronti del suo unico figlio, Nemo, apprensivo ed ansioso.

Nemo ha un piccolo handicap: una pinna atrofica.

Ma per Nemo questa pinna non è un problema, visto il suo carattere vispo e vivace. E questo alimenta le paure del papà.

Già in queste prime scene, mi sono identificato con Martin. Ho rivisto tante mie ansie e paure.

Come lui, ero chiuso dentro il mio anemone e non facevo entrare nessuno!

Ho riflettuto sul rapporto con mio padre: era basato sulla mia ribellione, sulla paura che avevo di lui e la sfiducia perché volevo dimostrargli a tutti i costi di valere.

Nemo infatti volendo dimostrare di essere coraggioso, si butta in mare aperto per scommessa, sordo ai rimproveri del papà. A quel punto viene rapito da un sub.

E adesso comincia il bello del film perché Martin affrontando le sue paure e la sua ansia comincia a viaggiare alla ricerca del figlio, ovviamente non da solo ma con una pesciolina tutta particolare che diventerà una sua amica, Dory.

Questa per me è un'altra somiglianza con il mio percorso. Quando ho capito che non ero solo, sono uscito dal mio anemone come Martin affrontando il viaggio con coraggio e determinazione, buttandomi nella corrente oceanica senza timore e

stando anche attento agli squali che si incontrano nella vita.

Per chiudere voglio dirvi che io ho ritrovato la stima in me stesso e il rapporto con mio padre, come Martin ha ritrovato Nemo e la fiducia in sé aprendosi alla vita senza avere più paura.

Alessandro

Alessandro (pesciolino coraggioso)



*"Chi vuole troppo è un pazzo, perché un uomo non può possedere più di quello che il suo cuore riesce ad amare."*

*(Nicolai Lilin)*

## **EDUCAZIONE SIBERIANA**

Mi è capitato tra le mani, prestato da un giovane compagno di percorso, appassionato lettore come me, il libro "Educazione Siberiana" di Nicolai Lilin, un mio coetaneo russo che, dopo i fatti autobiografici che racconta nel libro, si è trasferito in Italia, dove vive e lavora come tatuatore.

Sono rimasto molto impressionato dal fatto che abbia scritto il libro in italiano con una padronanza della lingua invidiabile per tanti di noi italiani, e dalla sua fluidità e concretezza narrativa. Fattori che mi hanno appassionato ancora di più.

L'autore, che io definirei geniale, appare nel racconto della sua infanzia e adolescenza come una persona davvero speciale. Lo dimostrano la sua resilienza alle esperienze difficili e travagliate in ex Unione Sovietica, la sua formazione faticosa nella Comunità degli URCA siberiani emigrati in Transnistria, il suo presente di scrittore di un libro di enorme successo, l'essere anche tatuatore, ma soprattutto l'essere una persona completamente integrata in una nazione diversa dalla sua, l'Italia.

Nemmeno io conoscevo la Transnistria e mi sono documentato: è una regione dell'attuale Moldavia a sud dell'Ucraina. Lì la sua comunità Siberiana, da sempre in opposizione ai Russi comunisti e accentratori, si era spostata e portava avanti la sua opposizione all'Unione Sovietica con una scala di valori tutta basata su criminalità, regole d'onore e religione, valori talmente radicati e rispettati da definire Criminali Onesti tutti i membri che fin da giovanissimi vivevano a contatto con armi e reati.

Il giovane Kolim, protagonista del libro, è un leader tra i coetanei del suo quartiere Fiumefreddo e procede nel suo percorso, già prima dei 10 anni,

affiancando i criminali adulti della sua e di altre famiglie in compiti ben precisi: scorribande contro gli odiati poliziotti, armi pericolose; il tutto nel rispetto degli anziani che nella loro comunità avevano ruoli di guida e venivano ascoltati e rispettati, ed anche dei portatori di handicap mentale chiamati da loro : "mandati dal cielo".

Il libro racconta degli scontri con le bande degli altri quartieri, degli insegnamenti e delle tradizioni delle famiglie, di esperienze durissime nelle prigioni minorili e di pesche al fiume, e intreccia le storie di questi ragazzi con la situazione politica dell'ex Unione Sovietica, fuoriusciti cosacchi e polizia Russa, e termina dopo aver raccontato di alcuni dei componenti che non sopravvivranno, con una caccia ai responsabili dello stupro di una ragazzina orfana e malata di mente a cui Kolim è molto legato!

La riscossa della propria vita e l'orientamento delle capacità del protagonista in una direzione completamente diversa da quella imposta fin da piccolo, con codici ed etica molto votati alla violenza e alla malavita, mi riporta al mio viaggio di utente, oggi operatore, a Villa Maraini dove anche io sono arrivato ribelle e pieno di codici da Strada. Col tempo e con fatica ed impegno ho realizzato di essere schiavo della mia ribellione e più libero quando ho indossato occhiali diversi e mi sono spogliato di codici inutili e della maschera di maledetto.

Luca

(Luca, scrittore di successo, scrive la sua vita giorno dopo giorno)



*Un bambino sulle spalle di suo padre:  
nessuna piramide o colonna dell'antichità  
è più alta*

*(Fabrizio Caramagna)*

## **L'UOMO DEI SOGNI**

Ciao a tutti!

Scrivere per me non ha rappresentato mai una difficoltà, gli argomenti da trattare e le emozioni che scrivo provengono da tutto ciò che mi circonda e da ciò che mi trasmettono le esperienze quotidiane che faccio.

Una sera, una delle tante in cui arrivo stanco, dopo un'intera giornata trascorsa in Comunità, mi sono imbattuto in un vecchio film con protagonista Kevin Costner, attore che io non ho mai apprezzato particolarmente, ma il cui titolo, "L'uomo dei sogni", mi aveva incuriosito. Cominciai così a vederlo.

La storia racconta la vita del protagonista e del suo rapporto con il padre e di come alcune sue scelte lo abbiano allontanato da quest'ultimo. E anche se la passione per il baseball in qualche modo li ha tenuti vicini, le scelte del figlio sono diventate un vero spartiacque.

Non si parlano da anni e, quando il padre muore, nel figlio resta un grande vuoto e un rimpianto incolmabile.

Un giorno Ray, il figlio, proprietario di un *range*, decide, spinto da una voce che gli ripete in testa "se lo costruisci lui tornerà", di tagliare un intero raccolto di grano e costruirci un campo da baseball. Non gli è ben chiaro il perché ma la stessa moglie lo appoggia in quel progetto assurdo.

Di lì a poco arrivano i più grandi giocatori della storia del baseball tra cui Scullet Jo Jackson che suo padre riteneva il più forte in assoluto.

Ray si rende conto di aver conosciuto il padre solo quando oramai la vita lo aveva segnato e schiacciato tra responsabilità e da sogni mai realizzati.

Alla fine del film Ray vede uscire dal campo un uomo sulla ventina, suo padre! Questa scena mi ha toccato molto. Immaginate di poter vedere vostro padre ormai defunto com'era all'apice della sua giovinezza, ancora con una vita davanti. Io un padre c'è l'ho e si chiama Vittorio.

Come Ray ho avuto un rapporto quasi sempre conflittuale, fatto di incomprensioni, nessun dialogo e la paura di non essere mai alla sua altezza.

Non ricordo una passeggiata insieme o una pizza o una chiacchierata "padre-figlio"... Nulla di ciò.

Oggi che sto cambiando la mia vita, non passa giorno che non penso a lui. So che mi vuole bene, sa che dagli errori che ho commesso ne sto uscendo più forte, e tempo fa mi ha detto che era orgoglioso di me!

Beh, potete immaginare la mia gioia!

A volte è incredibile come un film ti possa aprire la mente e toccare emotivamente.

Sono circa 20 mesi che sono in Comunità e per me è una seconda casa. Mi mancano i miei e soprattutto papà, che ha problemi di salute ma che con un'enorme forza mi dice di continuare a fare quello che è meglio per me, anche se gli manco.

La felicità di un padre spesso passa attraverso quella del figlio. Oggi questo l'ho capito, non solo da figlio ma anche da padre. Oggi questo lo provo ogni giorno che vedo sorridere mia figlia ed è la cosa che più mi riempie a questo mondo.

A Vittorio, mio Padre

Francesco

(Francesco, oggi figlio e padre)



Ogni giorno ci confrontiamo con nuove tendenze. Imparare a conoscerle offre la possibilità di scegliere consapevolmente come e a cosa avvicinarsi o meno.

## LIFE STYLE



*"La felicità esiste solo se condivisa"*

(Emile Hirsch)

## LE MIE VELE

Ho navigato e navigo da quasi trenta anni, nonostante sia nato in un paese di montagna!

Sono sempre stato attratto dal mare.

Se mi dovessero chiedere perché... beh, forse non avrei una risposta precisa perché ho l'impressione che il mare mi abbia sempre accompagnato fin da piccolino.

Mi ricordo che giocavo sulla spiaggia per così tanto tempo da sentire la notte - quando andavo a dormire - il rumore della risacca del mare.

Ho abitato sul mare: quando arrivavano le mareggiate la mia casa diventava un'isola!

Quando ho cominciato a fare windsurf, ho amato subito il vento e le onde, e l'essere a contatto con un elemento - l'acqua - che mi faceva stare bene.

Per me l'acqua era GIOIA.

Quando mio padre si trasferì a Porto Cervo, cominciai a lavorare alla Marina Sarda e cominciai ad andare in barca a vela. Naturalmente questa esperienza mi aiutò ad acquisire la parte tecnica di questa mia passione: integrare il vento con le vele, le regolazioni... Mi piaceva davvero! Mi entusiasmava!

Fu il punto di inizio per sognare le regate, una barca tutta mia ma soprattutto le traversate oceaniche!

Il sogno divenne realtà.

Nell'ambiente delle regate ho conosciuto persone che erano solite trasferire le loro barche in Brasile, ai Caraibi...

Ho preso il via!

Avevo paura, certo, non mi sentivo pronto. Sicuramente mi svalutavo laddove invece gli altri mi vedevano preparato.

La mia prima traversata è stata ai Caraibi: Antigua.

È stato un viaggio in tutti i sensi: di scoperta, tra culture diverse, mangiavo cous cous, pescavo tonno, a stretto contatto con la natura e la sua imprevedibilità.

Una vera e propria sfida!

La barca a vela non è stata mai solo un lavoro per me.

Ma un vero e proprio stile di vita.

Mi piaceva vivere sul mare, scoprire ogni giorno qualcosa di diverso, confrontarmi con i miei limiti perché a volte la natura mi metteva davanti a condizioni di vita difficili.

Ma soprattutto il mare si conciliava con il mio essere un lupo solitario.

Mi sembrava di starci bene.

Oggi ho scoperto che forse avrei avuto bisogno anche di qualche altra cosa: i legami, ad esempio. E forse quel viaggiare continuo significava per me cercare... chissà cosa poi... che placasse la mia inquietudine.

Non l'ho mai trovata.

Forse cercavo fuori qualcosa che invece era dentro di me.

Ho sempre creduto che questo tipo di viaggio andasse fatto solo con se stesso, anche per guardarti dentro veramente.

Ed è un'esperienza che sicuramente serve ma non è completa!

Nel mio viaggio di Comunità ho imparato che da soli "non se ne esce"!

Da soli c'è un senso di vuoto spaventoso che neanche tutte le distese del mare possono riempire!

Oggi ho capito che gli amici e il legame sono un po' come la barra del timone, ti permettono di seguire la rotta giusta e non perderti.

Antonello

Antonello (lupo di mare in viaggio di vita)



*Migliaia di candele possono venire accese da una singola candela, e la vita della candela non sarà abbreviata. La felicità non diminuisce mai con l'essere condivisa.*

*(Buddha)*

## **LA MIA ROMA**

Sono un tassista e questo lavoro mi ha dato la possibilità di assaporare una città meravigliosa come Roma.

L'ho girata in lungo e largo e la mia passione per la storia è stata soddisfatta in tutte le sue sfumature.

Da qualche anno non ho più il taxi.

Ho preso la decisione di entrare in Comunità per problemi di tossicodipendenza e da allora il mio approccio alla vita è decisamente cambiato.

Lo vedo dalle piccole cose.

Quando avevo il taxi mi piaceva stare solo e il lavoro mi facilitava in questo. Ma da quando sono in Comunità condividere è diventato il mio obiettivo, spesso duro da raggiungere.

Sto scoprendo qualcosa di nuovo. Per esempio, le gite che organizziamo fuori porta: i capolavori del Caravaggio, i quadri di Michelangelo, Ostia Antica, il centro storico...

Sono giornate piacevoli, in assoluta tranquillità, trascorse a passeggiare, con in mano un cartoccio di lupini come quando eravamo bambini, tra chiacchiere e risate.

Riscopro non solo i miei compagni ma anche gli operatori. È bello vederli in un contesto diverso e sentirli ancora "più vicini".

È bello sorridere delle cose semplici e farlo diventare uno stile di vita.

Prima dovevo aspettare le "grandi cose" per provare forti emozioni.

Ora so che ogni momento è prezioso.

Romolo

Romolo (Cicerone della sua città)